



## catechesi. I disabili sono una vera «provocazione» e non vanno esclusi

«**V**iviamo in una società violenta e competitiva, dove spesso ha ragione chi vince e vince spesso il più forte. Nelle città di acciaio, di vetro e di solitudine, i disabili - come tutti i malati e i poveri - non possono essere trattati come "pietre scartate dai costruttori", ma con Cristo sono chiamati a diventare le "testate d'angolo" della civiltà dell'amore... Essi sono segno di contraddizione: incarnano il dolore, evocano la fragilità, denunciano il limite della condizione umana. Eppure, con il loro stesso esserci, affermano il mistero della vita e il valore della persona al di là di ogni determinazione di funzionalità e di efficienza... La disabilità è una vera "provocazione". Minaccia le nostre presunte sicurezze e rivela i nostri desideri malsani, le zone d'ombra del nostro cuore con le paure che ci governano, con i miraggi seducenti che ci abbagliano: il bisogno di "riuscire", il mito dell'"auto-realizzazione", la libertà scambiata con il capriccio, la gioia barattata con il piacere» (F. Lambiasi, *L'Iniziazione Cristiana alle persone disabili*, 2004).

Il cammino catechetico attraversa l'esperienza umana, incontra le persone nel loro vissuto quotidiano, si lascia interpellare dalle situazioni di vita. I catechisti in particolare vanno acquisendo nel tempo una grande sensibilità nell'attenzione ad ogni singolo ragazzo, alla sua persona, alle sue ferite, alla sua storia, alle sue potenzialità e risorse.

Certamente l'accoglienza e l'accompagnamento in particolare di ragazzi disabili, comporta sì un'attenzione spe-

ciale, ma si colloca nel contesto della cura della relazione con l'altro che tutti siamo chiamati ad avere prima e al di là di ogni motivo di disagio con la persona dell'altro.

Come ci ricorda giustamente uno splendido testo, che invito a leggere con molta attenzione per sviluppare il tema qui solo accennato dei disabili nell'itinerario d'iniziazione cristiana, «quando ci troviamo a prenderci cura di una persona disabile, il desiderio di fare il bene è tale che la nostra attenzione rischia di essere occupata unicamente dal limite, dal "problema". (...) Potremmo dire che rischiamo di vedere solo un paio di stampelle, la dove c'è, soprattutto una persona che cammina!» (Buona Notizia - Disabili, Sartor-Ciucci-Donatello, Edb 2013).

Anche nella catechesi la persona disabile interpella tutta la comunità, chiede di essere accolta come persona, di essere «inclusa» come tutti nel tessuto della vita della comunità.

La sua presenza, la sua partecipazione smuove in tutti il desiderio di uscire da parametri convenzionali, di prendere atto di un possibile disagio, ma insieme di un intelligente modo di far sentire tutti a proprio agio, di casa nella comunità.

La preoccupazione dei genitori che il figlio sia accolto e accompagnato nel rispetto e nell'attenzione ad eventuali sue difficoltà deve necessariamente far trovare nella comunità uno spazio non solo iniziale, ma continuativo di conoscenza, di dialogo, di stima, di aiuto reciproco.

Non si tratta di mettere a fianco qual-

cuno che se ne prenda cura, ma piuttosto di coinvolgere ogni ragazzo che ha una qualche forma di disabilità nella relazione con gli altri ragazzi e con gli educatori, come un dono per tutti. I ragazzi stessi, se ben coinvolti, sanno essere capaci di dare e di ricevere, di valorizzare senza escludere nessuno.

Ciascuno nella comunità cristiana, nella sua unicità come persona abile o disabile, è come una «pietra viva» nella costruzione della Chiesa, chiamato a dare il suo apporto, e a essere ricevuto come un dono. Se anche è comprensibile un certo disagio iniziale per chi ha qualche difficoltà in più dal punto di vista fisico, intellettuale o comunicativo è attenzione di tutti, a partire dagli adulti, sapere andare oltre, anzi poter in modo creativo inventare, escogitare, tessere pazientemente una trama di possibilità aperte a tutti di coinvolgimento personale nel cammino d'introduzione alla vita cristiana.

Sono certo che nelle nostre comunità non mancano fantasia, creatività, forme concrete di accoglienza e di accompagnamento nell'itinerario dell'Ic anche per ragazzi disabili.

Lancio, quindi, da questa rubrica l'invito a far conoscere esperienze significative, racconti di vita da condividere. Chi desidera può inviare al Servizio per la catechesi una sua riflessione o più ancora racconti d'iniziativa, attività, testimonianze. Ringrazio anticipatamente chi vorrà dare un suo contributo (catechesi@diocesi.milano.it).

**Antonio Costabile**  
*responsabile del Servizio  
per la catechesi*